

meno di sollecitare i nostri giovani a iscriversi alla scuola d'arti e mestieri; che procurerà loro il mezzo, fornendoli di utili cognizioni, di progredire nell'arte o nel mestiere che hanno preso ad esercitare.

Ed ecco ora l'avviso a cui abbiamo accennato in principio di questo articolo.

« Su deliberazione presa, sin dall'anno scorso, del Consiglio Dirett. di questa scuola, e piena approvazione del Ministero d'Industria e Commercio, i corsi regolari incominciano col 1. ottobre.

Si fanno quindi avvisati coloro, i quali, avendo superati felicemente gli esami finali di 4^a elementare, desiderassero frequentare queste scuole, che l'iscrizione è aperta dal giorno 16 a tutto il 30 corr. dalle ore 1 alle 2 1/2 pom. nel locale della direzione della scuola.

Si avvertono ad un tempo gli allievi, i quali devono ripetere qualche prova, che la sezione degli esami di riparazione avrà principio il 21 del mese. »

Acqui, 15 Settembre, 1885.

Il Direttore

B. FERRERO

Rappresentanze agrarie regionali

Il ministro Grimaldi, secondando un voto espresso dal Consiglio superiore d'agricoltura ha presentato al Parlamento un progetto di legge sull'ordinamento delle rappresentanze agrarie regionali.

Fu testè distribuita la relazione di questo progetto.

Le rappresentanze agrarie regionali sono destinate ad essere, rispetto ai Comizi agrari, qualche cosa di simile a quello che sono i Consigli Provinciali rispetto ai Consigli Comunali, con questa differenza che mentre i consiglieri provinciali sono designati direttamente dagli elettori, i membri futuri delle rappresentanze agrarie regionali saranno nominati, non direttamente da tutta la classe agricola, ma dai Comizi agrari e dalle Società di agricoltura.

Non è ancora determinato quali siano le zone agricole ove sorgeranno queste rappresentanze. Una volta emanata la legge si sentirà l'avviso del Consiglio di Stato e si sta-

A quel movimento gli scudi rotolarono per terra. — Cos'è tutto ciò? Hai tu rubato? disse il vecchio tremando.

Allora, tutto d'un fiato, il piccolo Stenne raccontò come egli fosse andato presso i prussiani; e ciò che aveva fatto. Di mano in mano che egli raccontava, si sentiva il cuore più libero, e gli riusciva quasi di sollievo l'accusarsi.... Papà Stenne ascoltava con una faccia terribile. Quando ebbe finito, nascose la sua testa fra le mani e pianse.

— Papà, papà.... volle dire il fanciullo.

Il vecchio lo respinse da sé senza rispondere, e raccolse il denaro.

— Hai detto tutto? domandò egli.

Il piccolo Stenne fece segno di sì. Il vecchio staccò il fucile, la cartucciera e intascando il danaro.

— Sta bene, disse, vado a restituirlo.

E, senza aggiungere sillaba, senza neppure volgere il capo, discese a confondersi colle guardie mobili che partivano nella notte. Non lo si è mai più visto.



bilirà con decreto reale il numero delle zone e l'estensione di ognuna di esse.

Affinchè queste rappresentanze agrarie abbiano vita prospera e durevole, sono necessarie, a nostro avviso, due condizioni, cioè:

1. Che possano disporre di qualche fondo;
2. Che abbiano una influenza nel movimento legislativo ed amministrativo promosso in favore dell'agricoltura.

Con quali fondi vivranno i nuovi enti?

Con una nuova imposta.

Non si spaventino i lettori.

Non si tratta che di 2 centesimi per abitante.

Chi si rifiuterà di pagarle, se davvero le nuove rappresentanze agrarie sono destinate a dare buoni frutti?

Tra le spese obbligatorie delle provincie sarà iscritta una somma corrispondente a centesimi 2 per abitante.

I bilanci provinciali si aggraveranno così di circa 600,000 lire.

Questa somma non sarà erogata esclusivamente a beneficio delle rappresentanze agrarie regionali, ma andrà anche a beneficio dei Comizi agrari.

Il ministro Grimaldi si è preoccupato della vita stentata di molti fra essi, e cerca di infondere con questo mezzo nuovo sangue nelle loro vene.

L'ammontare delle 600,000 lire è attribuito per metà alle rappresentanze e per l'altra metà ai Comizi in ragione della popolazione compresa nella rispettiva circoscrizione, e dovrà essere impiegato in opere direttamente volte a migliorare l'agricoltura locale.

La disposizione di cui sopra non comincerà però ad avere effetto se non dopo avviso favorevole della maggioranza dei Consigli provinciali compresi nella circoscrizione regionale. Con apposito regolamento verranno determinati i criteri secondo i quali si abbia la maggioranza a ritenere costituita.

Insomma, con 600,000 lire si vogliono organizzare i nuovi enti e contentare anche i Comizi agrari.

Troppo poco olio per tanti lumi!

Evidentemente il governo non ha voluto che i contribuenti strillino troppo; e ha pensato che, una volta costituite le rappresentanze, ad alimentarle ci si sarebbe pensato. Ora le cose si fanno o non si fanno; e il marchese Colombi aveva centomila ragioni. Invece il ministero ha imitato il prelodato marchese quando dice *tra il sì ed il no son di parer contrario*.

Non ha potuto a meno di inghirlandare i nuovi enti a cui dava la luce; ma non ha pensato a nutrirla. Tenne una via di mezzo, la quale in questo caso conduce inevitabilmente agli scogli.

E quali attribuzioni avranno le nuove rappresentanze regionali?

Secondo l'articolo 7 del progetto:

« a) discutono le questioni attinenti all'agricoltura della regione;

« b) formulano i voti da presentarsi al Governo nell'interesse dell'agricoltura;

« c) danno avvisi sulla opportunità o convenienza di aprire scuole, intraprendere grandi migliorie fondiari, come prosciugamenti, apertura di canali per la irrigazione, rimboscamenti, ecc.;

« d) coordinano l'azione dei Comizi delle rispettive zone e li incoraggiano con premi e concorsi nelle spese;

« e) vegliano all'esatta applicazione delle leggi e dei regolamenti attinenti all'agricoltura, e richiamano l'attenzione del Governo sui difetti e sulle lacune dall'esperienza constatate;

« f) inviano ogni anno al Governo un rapporto particolareggiato intorno all'andamento dell'annata agraria e ai risultati della medesima, mettendo in evidenza lo stato dell'agricoltura, i bisogni di essa e i provvedimenti che si credessero opportuni.

(Continua).

Acqua Potabile

Proseguono gli esperimenti già da qualche tempo iniziati per la condotta dell'acqua potabile. A quanto ci si assicura gli esperimenti finora fatti darebbero per risultato che l'acqua è in quantità sufficiente, ed ha le qualità che si richiedono per una buona acqua potabile. Si fece l'esperimento d'estrazione dell'acqua dal pozzo scavato, con una pompa centrifuga, mossa da un locomobile, e si ebbero 12 litri d'acqua al secondo. Se le nostre informazioni sono esatte, verrà in Acqui fra qualche giorno uno specialista, crediamo l'Ingegnere Vaccarino, per giudicare se dagli esperimenti fatti e da quelli a farsi, puossi procedere alla condotta dell'acqua. Ove ciò avvenisse l'acqua verrebbe estratta con una pompa aspirante e premente mossa da un motore a gaz, Otto, della forza di quattro cavalli. Con questo si possono elevare all'altezza di 50 metri, che è quanto dire all'altezza circa a cui si trova il tetto delle nostre carceri giudiziarie, 540 metri cubi d'acqua in 10 ore, col costo, pel consumo del gaz, di L. 7,50 al giorno, e non richiedendosi altra sorveglianza che quella di un semplice operaio. L'acqua così elevata, e sottoposta al processo della filtrazione, verrebbe diramata allo Stabilimento ed in città, per servire agli usi a cui deve essere destinata.



Società Operaia — Giovedì a sera riunivasi in seconda convocazione l'Assemblea Generale della Società Operaia allo scopo di eleggere due vice Presidenti, l'uno in sostituzione del Socio Borreani Giuseppe dimissionario, l'altro di nuova nomina atteso le disposizioni del nuovo regolamento. Ma anche questa seconda convocazione andò a vuoto, perchè, malgrado che trattandosi di una seconda convocazione le deliberazioni fossero valide qualunque fosse il numero dei votanti (ed erano pochini davvero) non trovossi in numero l'ufficio elettorale.

Non essendosi potuto quindi avere i due vice presidenti richiesti, se ne farà senza e si andrà avanti egualmente.

Per parte nostra troviamo molto strano che in una Società Operaia ordinata come quella d'Acqui non si riesca a poter passare alla votazione neppure in una seconda convocazione, e tanto più quando trattasi di cariche abbastanza importanti, e noi vogliamo sperare che un simile fatto non avrà a succedere un'altra volta.

Nè regge il supporre che l'inconveniente sia stato perchè l'adunanza fu indetta in un giorno feriale anzi no di Domenica, in cui